Giovani costruttori del domani "Valenza educativa del volontariato per la Vita"

Relatore: Giuseppe Anzani

Proporre a ragazzi dei primi anni delle Superiori un'esperienza, anche piuttosto impegnativa, di volontariato a favore della vita: perché mai? Forse per consentire loro di adempire ad un presunto dovere sociale? Ma il volontariato, per sua natura, non può essere imposto come dovere e poi, più che dai "doveri" e dalle "regole", i giovani, e non solo loro, sono attratti dalla libertà, parola ben più amata del "dovere".

"Eppure", ha affermato Giuseppe Anzani, giudice tutore dei minori ed editorialista invitato lo scorso 10 aprile da FederVita FVG, Forum delle Famiglie e UCIIM di Trieste a parlare della "Valenza educativa del volontariato per la Vita, "eppure ben 6 milioni di persone in Italia fanno volontariato". La loro motivazione? Sembrerà assurdo, addirittura folle, ma: "per essere felici".

Da sempre l'umanità cerca la felicità: ha creduto di intravederla, nel secolo scorso, dilatando la sfera delle libertà e dei diritti fino a farla coincidere con quella dei desideri, ma ha finito per trovarsi in un mondo caotico che ha prodotto le più grandi stragi della storia. Ha pensato di poterla inseguire eliminando le ingiustizie, nella logica della "legge uguale per tutti", ma ha dovuto ricredersi: "perché l'uguaglianza, se non relativamente alla dignità della persona, nella realtà non esiste e affermarla è un falso, scriverla è ipocrisia". Nemmeno "la rivoluzione promessa" ovvero il nostro stato del welfare riesce ad appagarci: nella gran parte dei casi, infatti, pur soddisfacendo alle più basilari esigenze, manca sul fronte delle relazioni, riducendo l'uomo ad una serie di bisogni e creando sacche di solitudine. Perché l'uomo non è solo la somma dei suoi problemi.

E allora? Se la libertà, anche quando dilatata al massimo non basta, anzi, confonde soprattutto se privata del suo "canone di bellezza cioè la regola"; se la giustizia è insufficiente perché non tiene conto della concreta realtà delle persone; se il welfare riduce l'uomo al suo problema, non resta che imboccare un'altra strada e cioè mettersi in ascolto di quella grande richiesta di amore che sorge dal più profondo di ciascuno di noi spontanea e fortissima, di quel desiderio di completezza e di infinito, di quell'eros, di quella forza di attrazione, di quel sogno di un abbraccio che necessita di traboccare e di essere colmato di agape per farsi dono di sé. E' l'amore, è solo l'amore ciò che a livello personale realizza la mia felicità: del pari è la logica del dono e della solidarietà ciò che mi appaga sul piano sociale.

"La gratuità, il dono", ha proseguito Anzani concludendo la sua rigorosa, affascinante ed apprezzatissima relazione: "queste le motivazioni ed il valore profondo del volontariato, questa la sua carica provocatoria, la sua forza. Troppe promesse, troppe parole si sono rivelate vane: sentiamo il bisogno di un parola che nella sua folle richiesta di amare senza ritorno, di amare tutti, anche gli sconosciuti, in questa sua follia, si riveli vera".

E i giovani questa verità la sentono: hanno però bisogno di educatori che li mettano a contatto con le belle realtà del volontariato, quello a favore della vita in primis perché, così come tutto, anche le virtù e le buone abitudini si coltivano "facendo".

Il progetto "Giovani costruttori del domani" che dà la possibilità di fare non solo formazione ma anche esperienza diretta presso un centro CAV può essere una bellissima occasione. (Marina Del Fabbro)